

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
venerdì 10 marzo 2006

Unità
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Ciclismo

Bis di Paolo Bettini nella seconda tappa della Tirreno-Adriatico tra Tivoli e Frascati su 171 km. Il «Grillo» si è imposto davanti al tedesco Erik Zabel e all'ucraino Mikhaylo Khalilov. Il campione olimpico rafforza così la posizione di leader di classifica generale



Ciclismo 15,10 Rai3



Paralimpiadi 18,10 Rai2

INTV

■ **11,00 SkySport3**
Calcio, C. Glasgow-Aberd.
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, Chiefs-Crusaders
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **15,10 Rai Tre**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **15,30 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ **17,00 Eurosport**
Salto con gli sci, CdlM

■ **18,00 Rai Due**
Paralimpiadi, cerimonia
■ **19,30 SkySport3**
Tennis, Atp tour magazine
■ **20,00 Rai Tre**
Rai TG Sport
■ **20,15 Eurosport**
Atletica, Camp. Mon. Ind.
■ **20,30 SkySport3**
Basket, Cantu'-Teramo
■ **23,00 SkySport3**
Nba, Phoenix-S. Antonio
■ **01,00 SkySportEx.**
Motori, A1 Gp Usa

Le mani della Finanza nei segreti della Gea

Perquisita sede dell'agenzia di procuratori. L'inchiesta nata dalle dichiarazioni di Gaucci

■ di Luca De Carolis / Roma

NELLA SEDE della Gea arriva la Guardia di Finanza. Ieri pomeriggio i militari hanno perquisito gli uffici romani della società di procuratori gestita da Alessandro Moggi, figlio del dg della Juventus Luciano, sequestrando diversi contratti relativi al trasferimento di

giocatori. Un'operazione effettuata su ordine dei pm della procura di Roma Luca Palamara e Cristina Palaia, che mesi fa avevano iscritto Alessandro Moggi sul registro degli indagati per il (presunto) reato di illecita concorrenza con minacce e violenza. Un'imputazione basata in gran parte sulle testimonianze dell'ex patron del Perugia Luciano Gaucci, indagato per bancarotta fraudolenta e ora latitante a Santo Domingo, e dei due figli Riccardo e

Alessandro, arrestati per lo stesso reato. Concordi nel lanciare gravissime accuse contro la Gea World, il presidente della Fige Franco Carro e il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. L'obiettivo principale dell'ira dei Gaucci è stata proprio la società di Moggi, che a detta dell'ex presidente umbro «manovra tutto il calcio italiano, perché ha tantissimi giocatori ed è formata dalla figlia di Geronzi (Chiara, ndr) da quello di Lippi (Davide, ndr) e da quello di Moggi». Secondo Gaucci «in Nazionale verranno sempre preferiti i giocatori della Gea, che poi diventano ricchissimi: prendono il triplo degli altri per la forza politica che hanno. Per esempio a me dettero Amoroso, che alla Juve prendeva 2 milioni: da me ne pretese 3,5». L'ex pa-

tron umbro ha poi raccontato che, quando cedette Fabio Liverani alla Lazio per 25 miliardi di lire, dovette versare alla Gea il 15% della cifra in nero: «Andai quattro o cinque volte nell'ufficio della Gea a Roma a portare valigette piene di contanti. Sono stato costretto, mi hanno puntato una pistola alla tempia: se non davo quei soldi alla Gea l'affare non si faceva». Un episodio che i pm vogliono verificare anche visionando il contratto di Liverani, ieri sequestrato dalle Fiamme Gialle assieme a quelli relativi ad altri giocatori: Hidetoshi Nakata, Salvatore Fresti, Nicola Amoroso e Marcelo Zalayeta. Tutti ex calciatori del Perugia di Gaucci, il grande accusatore della Gea. I legali di Moggi, Giulia Buongiorno (nota per aver difeso Giulio Andreotti) e Paolo Rodella, ostentano comunque tranquillità: «L'acquisizione di materiale relativo ad alcuni calciatori, effettuata dalla Finanza, si è svolta con la piena collaborazione della Gea World e con la convinzione che un esame approfondito della documentazione, ora in possesso della procura di Roma, contribuisca a chiarire la posizione di Alessandro Moggi».



Zinedine Zidane esce dal campo a capo chino

CLAUDIO RANIERI

«Senza gregari non vince neanche il Real»

■ di Alessandro Ferrucci

Eliminato dalla Champions (per mano dell'Arsenal), fuori dalla lotta scudetto (il Barcellona ha 10 punti di vantaggio); per il Real Madrid si è aperta una delle maggiori crisi della sua storia. Claudio Ranieri, nella stagione 1999-2000, ha allenato l'Atletico Madrid (in Spagna ha guidato anche il Valencia) ed ha potuto osservare da vicino le merengues.

Cosa succede al Real?

«È finito un ciclo... è normale»
Dal suo tono di voce, sembra una situazione ineluttabile...
«Era semplicemente prevedibile. Perez ha creato una squadra più legata alle esigenze del marketing che dell'allenatore»

Hanno sempre dichiarato di essere legati al bel gioco...

«Se si vuole il bel gioco bisogna seguire le direttive di un allenatore o di un capo della struttura tecnica. Non so quanto Luxemburgo potesse decidere. Perez amava troppo acquistare dei nomi, solo per l'immagine»

Con Sacchi hanno provato a raddrizzare le cose...

«Anche Arrigo ha dovuto navigare in acque agitate»

Che l'hanno costretto a vendere Samuel?

«A Madrid c'è tutta un'altra concezione del calcio. Quando allenavo il Chelsea, dissi ad Abramovich di prendere Makelele. Roman rimase stupito, chiedendomi il perché? I risultati l'hanno dimostrato»

Da quando è andato via il francese il Real non è stato più galattico...

«Esatto. Lui era il motore di tutto, era il giocatore che dava i tempi alla squadra, che permetteva ai vari fuoriclasse di esprimersi. Acquistandolo, il Chelsea ha iniziato a giocare bene, il Real ad andare in crisi»

Crisi irrisolta...

«Le hanno tentate tutte. Inutilmente»

te. Da Helguera a Beckham, da Gravesen a Guti, tutte soluzioni bocciate dal campo. Nessuno, a centrocampo, può vantare la personalità del francese»

E tutto questo cosa dimostra?
«Che le grosse stelle vanno bene. Ma ci vuole un insieme che il Real ha perso»

E come si ricostruisce?

«Bisogna avere pazienza. Il Milan, dopo il periodo degli olandesi, ha avuto un periodo brutto. Poi, partendo dall'acquisto di piedi buoni a metà campo come Seedorf, Pirlo e Rui Costa, il ciclo è ripartito. Il problema, però, è che l'unica forma di pazienza che esiste è quella di vincere e rivincere»

Specialmente per il Real...

«È una squadra particolare, talmente abituata ai successi, che se arriva seconda è un fallimento»

Per il prossimo anno si parla di rifondare, mandando via il gruppo storico...

«Non so se è la scelta giusta. Gli assetti di uno spogliatoio sono ineliminabili. Ci vuole tanto lavoro ed equilibrio e nonostante questo basta poco per rovinare tutto»

Tipo la scazzottata tra Ronaldo e Guti?

«È un fatto che può succedere, specialmente quando si è sotto pressione. In Spagna c'è un pressing incredibile da parte dei mass-media. Sono capaci di affittare una stanza in un grattacielo lontano 400 metri per spiare un semplice allenamento»

Allenamenti che non permettono a Ronaldo di restare in forma...

«Non so se è sovrappeso, ma se in Spagna lo chiamano "el gordo", un motivo ci sarà»

Dalla Spagna danno quasi per certo l'arrivo di Capello. È il tecnico giusto?

«Il suo curriculum parla chiaro. È il personaggio giusto per ogni occasione»

Coppa Uefa, al Barbera il Palermo supera (1-0) i tedeschi dello Schalke 04

Solo la partita di ritorno darà l'esatta importanza del gol segnato da Franco Brienza al Barbera, nell'andata degli ottavi di finale della Coppa Uefa. L'allenatore rossanero Giuseppe Papadopulo decide di puntare, un po' per necessità e un po' per scelta, sul "Palermo 2". Sono otto i titolari che inizialmente rimangono fuori (tra i quali Grosso, Di Michele e Corini) dell'undici iniziale, dove trovano spazio Brienza e Godeas. Il Palermo mette in mostra subito concretezza e voglia, mentre lo Schalke, invece, stupisce in negativo. I tedeschi, forse, snobbano la trasferta e partono al piccolo trotto, correndo subito dei rischi. Al 3', una lunga parabola di Co-drea su punizione pesca sul secondo palo Giovanni Tedesco, che non sbaglia l'impatto con la sfera, costringendo Frost alla prima parata della partita. Il Palermo, che si schiera con l'abituale modulo ad albero di Natale (4-3-2-1), punta sul ritmo e lo Schalke fatica a rompere il fiato. Inoltre il gol di Brienza taglia le gambe ai tedeschi e dona entusiasmo alla formazione di casa che con il passare dei minuti si fa prendere dalla pausa di

vincere. Così vengono fuori gli ospiti, con il loro pressing ordinato e una fitta ma precisa ragnatela di passaggi che mette, poco dopo la mezz'ora, Larsen nelle condizioni di superare Andujar (completamente fuori tempo la sua uscita alta) con uno spericolato intervento di testa (salva Barzagli). Nella ripresa Papadopulo rischia Mutarelli, reduce dall'infortunio di domenica a Lecce, per dare maggiore forza d'urto al suo centrocampo. Lo Schalke fa la partita, ma la consistenza offensiva della squadra di Mirko Slomka sembra piuttosto limitata e il Palermo fa un'ottima figura in fase di contenimento. Una mano allo Schalke la dà Conteh che al 23' sbaglia un rinvio, consegnando in area il pallone sui piedi di Kobiasvili, ma il tiro del georgiano è debole e Andujar neutralizza. Esce anche Brienza, stanco, appagato, entra Mariano Gonzalez. È lo Schalke, tuttavia, ad andare vicino al gol con Larsen, il cui colpo di testa costringe Andujar a una deviazione con l'aiuto del palo. L'ultimo brivido lo regala una punizione di Bordón alta di poco e al Palermo va bene così.

TORINO 2006 Oggi la cerimonia d'apertura alla presenza di Ciampi. Tre categorie: seduti, in piedi e disabili visivi Paralimpiadi al via: cinquecento atleti da 40 paesi. Non diversi

■ di Novella Calligaris

LA FESTA A TORINO continua. Da oggi (alle 18 la cerimonia d'apertura alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi) al 19 marzo 530 atleti di 40 diverse nazioni scenderanno in campo in 5 discipline per contendersi 58 podi paralimpici. Paralimpiadi, para ovvero vicino all'olimpico, ma molte volte sarebbe più giusto dire oltre l'olimpico. Atleti diversi nelle loro abilità fisica, ma atleti che si allenano tanto quanto quelli normotipo, atleti che oltre all'avversario devono vincere anche in altri campi superare barriere non solo architettoniche. Questa del 2006 è la sesta edizione dei giochi che hanno avuto inizio nel 1976 ad Omskoldsvik in

Svezia con la partecipazione di 200 atleti circa e 14 nazioni, ad Albertville 1992 hanno condiviso sede e siti con le olimpiadi. Un mondo in crescita un successo sociale che attraverso lo sport ha dato la possibilità a tanti ragazzi di affermare le proprie capacità fisiche e morali seppure con abilità diversa. Un'adesione sempre maggiore sia per paesi partecipanti sia per numero di atleti un incremento che viaggia nell'ordine del 10% e più ad ogni edizione (a Salt Lake City 36 le nazioni, a Vancouver nel 2010 ne sono previste 45). Per semplificare il programma di gara da quest'anno le categorie degli atleti sono solo tre: seduti, in piedi e disabili visivi, attraverso il Crack system viene poi attribuito un coefficiente a seconda

della disabilità. Tempo stabilito e coefficiente daranno luogo alla classifica. La squadra italiana ha disputato solo sei edizioni saltando le prime due ed, esordendo ad Innsbruck nel 1984, ha nel forziere ben 46 medaglie di cui 9 d'oro. A Torino gli azzurri in gara sono 38, presenti come padroni di casa in tutte cinque le discipline. Esordienti con grande passato due atleti noti alle cronache per i successi conseguiti in altri campi sportivi. Orazio Fagone è stato uno degli eroi dello short track oro con la staffetta alle olimpiadi Lillehammer. Un incidente in moto mentre tornava da un allenamento ha stroncato la carriera sui pattini cominciata a quattro anni. Ma la sua voglia di sport non poteva finire con la perdita degli arti inferiori, e così il suo spirito agonistico si è sfogato pri-

ma nel tranquillo e meditativo curling, le bocce su ghiaccio tanto di moda ora anche nel nostro paese, ma poi ha trovato pieno appagamento nell'hockey su slitta disciplina a cui per la prima volta parteciperà la squadra italiana. Francesca Porcellato regina della maratona in carrozzina più volte vincitrice a New York ha al suo attivo quattro Paralimpiadi e ben nove medaglie di cui due d'oro, ma tutte nelle edizioni estive. La veneta quest'anno si cimenterà per la prima volta nello sci di fondo e conoscendola non lo fa certo solo per partecipare... La forza agonistica, la volontà di ferro e le braccia poderose che le hanno permesso di spadroneggiare in atletica leggera saranno un valido aiuto alla sua nuova sfida. Ma le ambizioni di medaglie sono riposte nello sci alpino in quella disciplina che tanto ha deluso

alle olimpiadi. Ed è Gian Maria Dal Maistro l'uomo di punta l'uomo a cui è affidato il compito di riscattare la deludente prova di Giorgio Rocca, come lo stesso Rocca al termine delle gare si è augurato. Dal Maistro categoria non vedente è, nonostante la sua giovane età, 24 anni appena compiuti, un veterano, un campione esperto che ha raggiunto il podio paralimpico ben 5 volte tra Nagano e Salt Lake City. Non è il solo ad ambire ad una medaglia con lui Luigi Bertanza e Silvia Parente già bronzo a Lillehammer tornata alle gare dopo un pausa di qualche anno. E poi il curling questa disciplina debuttante in cui si devono conciliare concentrazione e calibratura dello sforzo nel lancio della pietra che in nome della vera parità mette in campo squadre miste di uomini e donne un esempio da seguire.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 9 marzo					
NAZIONALE	37	62	53	88	73
BARI	12	62	79	29	1
CAGLIARI	12	27	68	10	40
FIRENZE	51	80	76	46	38
GENOVA	54	69	43	28	48
MILANO	10	75	30	63	7
NAPOLI	15	8	86	26	51
PALERMO	66	75	43	61	35
ROMA	68	36	32	16	55
TORINO	67	51	49	33	90
VENEZIA	60	33	57	82	63

I NUMERI DEL SUPERALOTTO							
	10	12	15	51	66	68	60
Montepremi	€						3.815.308,35
Nessun 6 Jackpot	€						18.516.244,61
All'unico 5+1	€						763.061,67
Vincono con punti 5	€						34.684,63
Vincono con punti 4	€						393,33
Vincono con punti 3	€						10,49